



Renzo Piano e Peter Rice

Lorenzo Ciccarelli

FONDA
ZIONE
RENZO
PIANO

Ove Arup sosteneva che la collaborazione fra architetto e ingegnere risulta vincente se il primo si pone come un “master-builder” e il secondo come un “umanista”. Una formula che è la più esatta descrizione della lunga amicizia e della fraterna collaborazione fra Renzo Piano (n. 1937) e Peter Rice (1935-1992).

Dal cantiere del Centre Pompidou nei primi anni Settanta, dove si conobbero, fino alla prematura scomparsa di Peter Rice nel 1992, i due hanno lavorato gomito a gomito nella progettazione della Menil Collection a Houston (1982-86), dell'aeroporto internazionale Kansai di Osaka (1988-1994) e a una miriade di curiosi progetti fuoriusciti dall'Atelier Piano & Rice, creato nel 1978 e attivo fino al 1980. Piano e Rice hanno dialogato lontano dagli schemi che convenzionalmente intercorrono fra un architetto e un ingegnere, nei quali al primo è demandata la concezione spaziale dell'opera e al secondo di innervarla di principi strutturali atti a renderla solida e durevole. Entrambi spinti da una ardente curiosità sperimentale, l'incontro dell'architetto italiano con l'ingegnere irlandese fu propiziato da un comune istinto metodologico verso l'ibridazione delle competenze. Le opere scaturite della loro partecipazione congiunta testimoniano la necessità di impiegare i processi industriali in architettura- e dunque la prefabbricazione- ma anche la convinzione che questa meccanizzazione dell'architettura non debba eliminare l'apporto dell'ingegno umano.

Foto 1_Renzo Piano con Peter Rice durante la messa a punto del progetto per la Menil Collection.

Foto 2_Peter Rice, Renzo Piano e Richard Rogers a cavallo di una delle Gerberette.

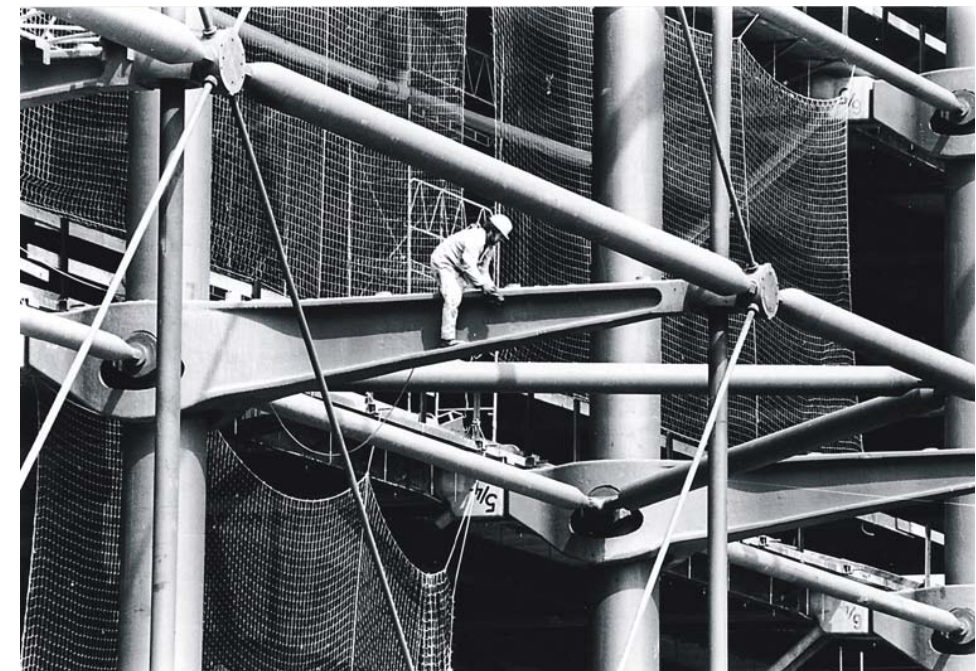


“We must use industrial techniques” – sosteneva Rice – ma “what is needed is something which returns the human scale and human involvement to buildings”. Una convinzione analoga a ciò che Renzo Piano sintetizza nel bisogno di “ritrovare negli edifici le tracce della mano”. Approfittare dunque delle possibilità che l’information technology spalanca alla progettazione architettonica, ma tentandone una possibile fusione con i procedimenti artigianali verso i quali sia Piano che Rice hanno sempre rivolto un innato interesse. Non è un caso se i progetti che più devono all’apporto dei due progettisti sono contraddistinti da “pezzi” che saldano le ragioni della forma a quelle di struttura: la gerberette del Beaubourg; la foglia in ferrocemento della Menil Collection; la sezione a toroide dell’aeroporto internazionale Kansai.

Per Peter Rice “la Gerberette del Beaubourg è una scelta apparentemente architettonica, che poteva essere presa solo da un ingegnere”. Osservando e percorrendo il Centre Pompidou è impossibile separare l’apporto degli architetti da quello degli ingegneri. E la Gerberette – il pezzo che raccorda le travi all’impaginato di facciata – rappresenta il sigillo di questo metodo progettuale. Nella Gerberette Peter Rice e Renzo Piano (con Richard Rogers e i tanti collaboratori che in quegli anni affollavano il Plateau Beaubourg) sono riusciti a conferire bellezza e ‘umanità’ a fusioni in acciaio di 11 tonnellate. In questi “pezzi” nemmeno un grammo di materiale esula dai compiti statici, e allo stesso tempo le Gerberette furono immediatamente riconosciute come un elemento ‘estetico’ del Beaubourg, al pari dei condotti impiantistici che risalgono la facciata di rue du Renard, espressionisticamente dipinti con colori sgargianti.

Foto 3_Le Gerberette appena fuse nello stabilimento Krupp in Germania.

Foto 4_Il montaggio delle Gerberette durante il cantiere del Beaubourg.



Le foglie della Menil Collection sono un altro prodotto di questo metodo progettuale. A lungo studiate impiegando modelli, la forma, la curvatura e lo spessore di questi elementi di copertura sono la durevole testimonianza della confidenza che Piano e Rice avevano nel trasformare la materia, e un indizio di quali fossero i 'luoghi' privilegiati del progetto: il laboratorio modelli, le officine di modellazione dei materiali, il cantiere.

Una tensione sperimentale che emerge anche dall'attività dell'Atelier Piano & Rice che, nonostante sia stato operativo per soli due anni, fra il 1978 e il 1980, ha messo a punto un gran numero di progetti, non sempre rivolti all'architettura. Una vettura sperimentale per la FIAT nella quale ridurre considerevolmente il peso della scocca; la produzione di una serie di documentari sulla storia dell'architettura per la RAI; la costruzione di un quartiere di elementi prefabbricati a Corciano; l'innovativa esperienza di restauro "leggero" dei laboratori di quartiere per l'UNESCO sono solo alcuni dei progetti che si devono all'Atelier Piano & Rice. Esperimenti al di là dell'architettura convenzionalmente intesa, ma che hanno permesso ai due progettisti di elaborare soluzioni innovative, conoscere le caratteristiche dei materiali e soluzioni di sviluppo industriale che avrebbero re-integrato nei progetti dei decenni successivi.

Foto 5_ Renzo Piano e Peter Rice controllano lo spessore del ferroceemento delle foglie di copertura della Menil Collection.

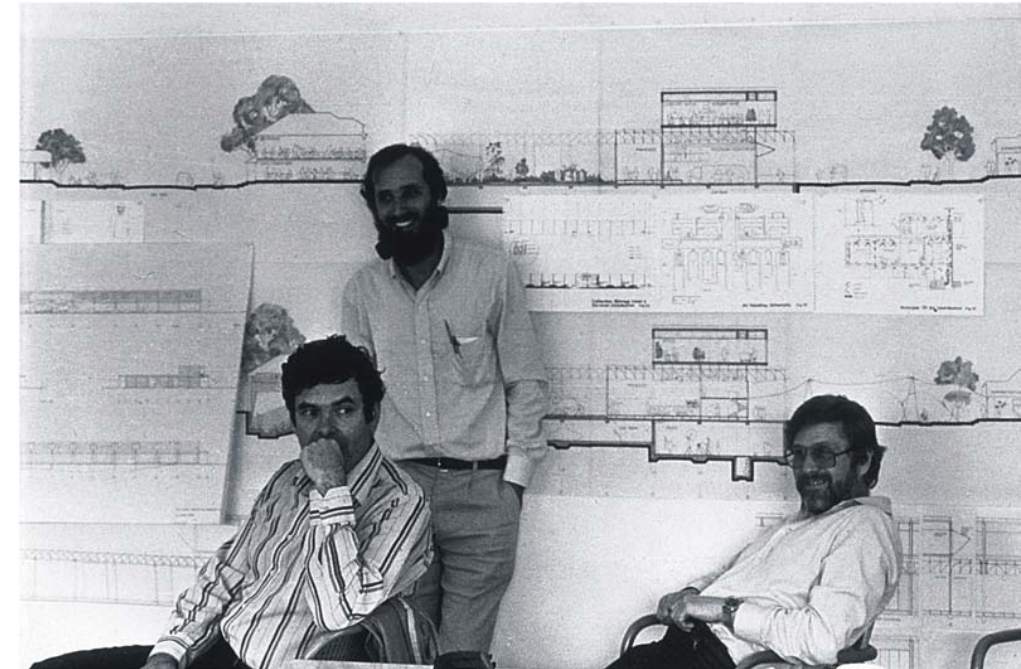


Alla fine degli anni Ottanta, nella progettazione del grande terminal dell'aeroporto internazionale Kansai a Osaka, la collaborazione fra Piano e Rice fece un salto di qualità. La tensione progettuale che i due avevano sin lì rivolto alla modellazione di un "pezzo" si allargò all'intero edificio. La sezione del grande scafo rovesciato - ottenuta anche in collaborazione con Tom Barker, il geniale ingegnere impiantista che spesso affianca i progetti del RPBW - testimonia la coincidenza fra i precetti strutturali e ambientali e la forma architettonica. La sezione a toroide permette di incanalare i venti oceanici all'interno del terminal, innescando la ventilazione naturale degli ambienti, e di minimizzare e standardizzare la forma e la dimensione delle scaglie metalliche dell'estradosso. Allo stesso tempo, nell'intradosso, la struttura, ondeggiante e asimmetrica, esibisce travi a vista "che si ripetono con il ritmo regolare di una filigrana".

Purtroppo la morte improvvisa di Peter Rice nel 1992, mentre il cantiere del terminal di Osaka si stava avviando alla conclusione, ha troncato la collaborazione fra i due progettisti. Due decenni attraversati insieme, e sigillati da un percorso di amicizia e stima fece dire a Peter Rice che "Renzo Piano's work is different from the work of other architects and architectural offices", e a Renzo Piano di rimpiangere Peter Rice "ingegnere ed umanista, compagno di viaggio insostituibile per vent'anni".

Foto 6_Renzo Piano con Peter Rice e Tom Barker durante la messa a punto del progetto per la Menil Collection.

Foto 7_L'intradosso della sezione a toroide del terminal dell'aeroporto internazionale Kansai a Osaka.



CREDITI FOTOGRAFIE

Foto 1, copertina_Renzo Piano e Peter Rice controllano lo spessore del ferrocemento delle foglie di copertura della Menil Collection, 1983.

The Menil Collection, 1980/1987
Archivi Fondazione Renzo Piano, Men__099
Autore immagine e © Crossley, David

Foto 2, pag. 3_Peter Rice, Renzo Piano e Richard Rogers a cavallo di una delle Gerberette, 1974.

Centre Georges Pompidou, 1971/1977
Archivi Rogers Stirk Harbour + Partners, Be1__404
© Rogers Stirk Harbour + Partners, © Fondazione Renzo Piano

Foto 3, pag. 5_Le Gerberette appena fuse nello stabilimento Krupp in Germania, s.d.

Centre Georges Pompidou, 1971/1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1_012
Autore immagine: Vincent, Bernard; © Fondazione Renzo Piano, © Rogers Stirk Harbour + Partners

Foto 4, pag. 5_Il montaggio delle Gerberette durante il cantiere del Beaubourg, s.d.

Centre Georges Pompidou, 1971/1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1__099
Autore immagine: Vincent, Bernard; © Fondazione Renzo Piano, © Rogers Stirk Harbour + Partners

Foto 5, pag. 7_Renzo Piano e Peter Rice controllano lo spessore del ferrocemento delle foglie di copertura della Menil Collection, 1983.

The Menil Collection, 1980/1987
Archivi Fondazione Renzo Piano, Men__099
Autore immagine e © Crossley, David

Foto 6, pag. 9_Renzo Piano con Peter Rice e Tom Barker durante la messa a punto del progetto per la Menil Collection, 1981.

The Menil Collection, 1980/1987
Archivi Fondazione Renzo Piano, Men__055
Autore immagine: Ishida, Shunji; © Fondazione Renzo Piano

Foto 7, pag. 9_L'intradosso della sezione a toroide del terminal dell'aeroporto internazionale Kansai a Osaka, s.d.

Kansai International Airport Terminal Building, 1988/1994
Archivi Fondazione Renzo Piano, Kan__006
Autore e © Shingu, Susumu

CREDITI

Testo: Lorenzo Ciccarelli, 2018
© Fondazione Renzo Piano

Questo testo non può essere riprodotto, né totalmente né in parte, incluse le illustrazioni, senza il permesso scritto dell'autore e della Fondazione Renzo Piano.

This text may not be reproduced, in whole or in part, including illustrations, in any form, without written permission from the author and from Fondazione Renzo Piano.